

IL CHIODO

n. 319

Anno 19 – 30 ottobre 2016

Periodico di

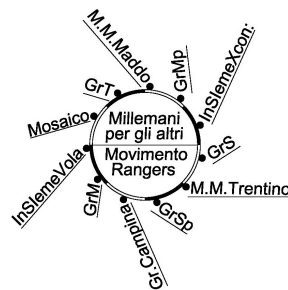
Mondo Rangers e Millemani

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96

Direzione Comm. Genova



1000
Millemani
per gli altri



“...subito si vede quel sorriso (Papa Francesco)”

di Padre Modesto Paris.

“Quando io vado a fare visita alla casa di riposo dei sacerdoti anziani trovo tanti di questi bravi, bravi, che hanno dato la vita per i fedeli. E sono lì, ammalati, paralitici, sulla sedia a rotelle, ma subito si vede quel sorriso. ‘Sta bene, Signore; sta bene, Signore’, perché sentono il Signore vicinissimo a loro. E anche quegli occhi brillanti che hanno e domandano: ‘Come va la Chiesa? Come va la diocesi? Come vanno le vocazioni?’. Fino alla fine, perché sono padri, perché hanno dato la vita per gli altri.” Papa Francesco S. Marta 21 ottobre.

E’ un pò quello che ho provato a Lourdes.

Ho visto più sorrisi e serenità in malati sulla carrozzina che in chi li spingeva. Sono rimasto stupito e Andrea, con me l’ha confermato, che solo due sacerdoti mi hanno rivolto il saluto con il sorriso mentre entravano in sacrestia nella Basilica di Lourdes. E guarda un pò, chi mi ha sorriso era anziano e con il bastone. A Lourdes ho chiesto il dono di continuare a sorridere. Mi viene da sorridere a pensare a quello che ho sentito ieri. Sono arrivati degli amici di lunga data, ora trasferiti, e ho chiesto perché non sono venuti a trovarmi. La risposta: “vogliono ricordarmi come ero” Ho fatto un gesto spontaneo, ma poi ho sorriso. Sono tornato da Lourdes con la risposta che cercavo. Mi è rimasto il forte desiderio di un arrivederci. Lascio ad Alberto il racconto del pellegrinaggio con Mosaico a questo pezzo di Paradiso. Subito, un grazie a tutta



Lourdes – La porta Santa

Rumo per la donazione al Centro Nemo di Arenzano, grazie alla festa della Mosa. E’ un gesto forte che da luce a questo mondo apparentemente oscuro. Anche l’Amatriceana a Sestri proposta da Mosaico ha dato luce alla scuola di Amatrice. Ma la novità è il progetto del campo da gioco sul prato che ora sarà acquistato. Quasi tutti gli euro che servono arrivano dalle cene solidali al Montallegro.

Ora ci vediamo per la “due giorni” domenica 30 ottobre, con l’incontro con tutti i gruppi e sarà un momento di gioia per le belle notizie che ogni gruppo racconterà. Centro della giornata sarà la Mes-

sa in Sede Rangers alle 12 come ogni domenica. E per me sacerdote in BCS è il momento che mi carica di più. Poi ci sarà la proposta per il 27 maggio quando il Papa verrà a Genova e gli farò dono del nuovo libro che uscirà per Natale.

Dopo il viaggio a Lourdes sono pronto con la Mody One e la BCS a fare una puntata a Collegrno e a Spoleto. Ora che a Spoleto è arrivato come parroco P. Giuseppe Spaccasassi mi sento ancora di più a casa. Tutti i gruppi sono al lavoro per i 4 Nat@le che sia Tale. Si inizia ai primi di dicembre alla Madonnetta. Mai tanto entusiasmo anche di molte realtà di S. Nicola. Poi sarà la volta di Sestri che ritorna a P.za Pilo e Collegrno e Spoleto. La festa mette insieme gli adulti di Millemani ma fa anche sognare i ragazzi Rangers.

Tutti si sentono protagonisti. E questa è la prima testimonianza. Andrea mio fratello guiderà la spedizione a febbraio in Camerun. A metà novembre decideremo quale sarà il regalo dopo astucci e zainetti da regalare agli 800 alunni che ci aspettano, come io da piccolo attendevo S. Lucia. Ci metterò ancora più impegno nella raccolta visto che poi mi riposo mentre altri portano il tutto nel villaggio di Bafut. Penso spesso ai sorrisi di quei bambini e maestre e sento ancora viva l'emozione di quella esultanza quando ci vedevano arrivare alla scuola. Sto vivendo in piccolo il film "Quasi amici" con la guardia del corpo Mamadou. La situazione sembra stabile e questo è già un miracolo. L'alimentazione con il rubinetto mi evita tosse e non solo. Posso continuare con il gelato sia a pranzo che a cena. Ora ho la scorta in frigo di quello artigianale che spesso mi portano. La prossima settimana dovrei iniziare la sperimentazione non per guarire ma per rallentare o fermare. Ci spero grazie anche a tanti che pregano per me e tanti che mi stanno vicino. Ma la forza migliore mi arriva quando sento e vedo le foto su facebook del gran lavoro nei gruppi. Sanno della mia situazione e questo è per loro una forza in più per fare meglio. Prove generali per la continuazione dei gruppi anche quando come leggeremo domenica alla Messa in sede GRM "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede". Sulla "battaglia" e la "fede" ci siamo. Sulla "corsa" ancora un pò anche se con la BCS. Tornando al sorriso, ora che non posso più parlare mi diverto a leggere sui volti delle persone. Da un viso sereno e sorridente accetti a ascolti con piacere anche quello che dice. Da un viso triste e cupo ti allontani subito con il cuore anche se rimani ad ascoltarlo. Sarà perché quando stai scalando la vetta della tua vita non ti puoi permettere di perdere tempo e distrarti con discorsi che finiscono dove iniziano. Il dolore è come il setaccio per dividere la sabbia dai sassi. E con la malattia i buchi nella rete diventano ancora più piccoli. Passa solo la fine sabbia che serve poi per fare la malta per la casa. La tua barca è molto al largo, il tuo cuore è molto in alto, la tua mente è sopra le nuvole dove c'è sempre il sereno. Apprezzi di più la vita come dono di Dio non frutto delle tue conquiste. Vivi di più perché ogni momento è vissuto meglio senza l'ansia di non arrivarci. Perché sei arrivato

Padre Modesto Paris

Lourdes, un pellegrinaggio davvero 'speciale'



Questo è il luogo dove tutto parla di Spiritualità e Vita, dove la Terra e il Cielo si avvicinano, per farci comprendere che il PARADISO (qualsiasi significato o espressione ad esso si dia), è possibile sperimentarlo e viverlo subito e comunque!

Nell'Anno del Giubileo della Misericordia,

... passare la Porta Santa e compiere il cammino di conversione, significa comprendere in profondità il senso della propria vita. Gesù ci dice: "Fidati di Me" e nella volontà del Padre "osa chiedere" tutto ciò di cui senti di aver bisogno, per te e per gli altri, " insisti, persevera, bussala al Mio Cuore", "permettimi di agire in te", in qualsiasi situazione "non dubitare mai di Me"! Allora, non sarai più solo: "Io sarò con te, sempre!" ... tornare dopo più di 25 anni e sentirsi immediatamente a 'casa', il tempo in questo luogo non ha tempo, tutto acquista un valore e un sapore di pienezza.

... cogliere l'importanza concreta della Preghiera, tanto che tutto si trasforma in preghiera, ogni gesto, ogni attimo.

... esserci, per Ringraziare delle Grazie ricevute per sé e per gli altri.

... pellegrinare, partire, mettersi in cammino verso una meta, per cercare il punto fermo la Vergine Maria, mediatrice e corredeutrice. Ella ci invita e ci attende per prenderci per mano e condurci a Suo Figlio, sensibile alle Preghiere di Sua Madre per noi.

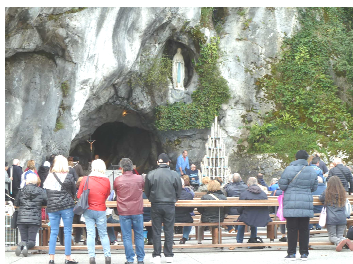
... a Lourdes non ci sono differenze tra malati e sani, poiché tutti arriviamo con le nostre 'malattie' nel fisico o nello spirito, tutti siamo malati e peccatori e abbiamo bisogno di un mutuo e autentico scambio, cuore a cuore.

... ed infine a Lourdes, dalla Vergine Maria, non credo che qualcuno possa tornare deluso! Ciascuno trova ciò di cui ha bisogno, la Pace vera e profonda!

Credo che questo sia il grande miracolo di Lourdes!

M.M.

Diario di una emozione.



Trasmettere le emozioni tramite un testo scritto ma senza avere doti poetiche è quasi impossibile.

L'unica possibilità è di raccontare l'emozione così come è stata vissuta con la speranza che siano gli eventi stessi a compensare la lacuna. Con il diario del pellegrinaggio di Millemani Mosaico a Lourdes ci voglio provare.

L'appuntamento per la partenza è fissato alle ore 6,40 dai pulmini, l'abituale punto di ritrovo di Mosaico. Piove a catinelle, i trolley sono fasciati nel nylon, ma l'umore è buono e nulla può scalfirlo. Un grazie a Vincenzo che dopo una levataccia ci accompagna con il pulmino fino alla stazione di Arenzano dove passerà il pullman che ci porterà alla meta. Il granturismo che arriva da Milano ha mezz'ora di ritardo per via del maltempo, ma l'atrio della stazione è caldo e il bar aperto. Tutti sono sorridenti, nonostante la giornata piovosa, e dopo mezz'ora esatta arriva il bus su cui saliamo in fretta accolti da Roberto, la guida; si chiudono le porte e via. Il gruppo di Millemani è formato da sedici persone compresi Padre Modesto, suo fratello Andrea e Mamadou, l'amico senegalese, partiti il giorno prima, comunque un buon numero. Sul bus il clima è subito familiare come se ci conoscessimo da tempo, ma è normale quando la meta è condivisa senza riserve mentali. Si viaggia spediti nonostante la pioggia, e dopo una brevissima sosta a Pietra Ligure per raccogliere le ultime persone in breve si passa il confine dove sparisce il collegamento dati dei cellulari, ma non è un problema, e tranne qualche difficoltà dovuta a inesperienza nel campo della telefonia, il collegamento con il resto del mondo è quasi lo stesso. Così verso le 10, o giù di lì, arriva la comunicazione che padre Modesto, è ripartito da Montpellier dove ha pernottato per alleggerire il peso del viaggio: ottimo. E vai, e vai, ad un tratto si sente il fruscio inconfondibile di un microfono acceso. Chissà cosa ci dirà

adesso Roberto? Ma dopo un attimo è tutto chiaro: siamo in pellegrinaggio e, come normale, si recita il rosario. E non la mette giù come fosse l'arida parte integrante del pacchetto viaggio, ma lo presenta come la libera opportunità per mettersi in sintonia con lo spirito del pellegrinaggio; tutti accettano di buon grado. Le ruote girano, le ore passano e, con il mezzogiorno, arriva l'ora dell'Angelus, recitato con soddisfazione da parte di tutti e particolarmente da due giovani signore sedute nella fila davanti.

La pioggia è sempre intensa, ma quando giunge l'ora della pausa pranzo si calma, tant'è che ombrelli e poncho, restano inutilizzati. E dopo l'Angelus? Semplice, non c'è niente di meglio che la Recita della Coroncina della Misericordia preceduta dalla lettura commentata di una preghiera per la famiglia, nella soddisfazione generale. Il compito di Roberto è finito? No perché poco dopo inizia a raccontare la vita di Bernadette per far capire in che ambito la Santa ha vissuto prima dell'esperienza delle apparizioni. La storia, narrata con passione e dovizia di particolari, dura quasi un'ora, e non solo ha aiutato a sopportare i chilometri, ma ha anche fornito la misura di quanto Roberto fosse partecipe del pellegrinaggio, non solo come guida. Intanto è arrivata la notizia che il trio sulla ModyOne, dopo qualche peripezia medicata da Mamadou, che parla francese, è arrivato a Lourdes e, senza problemi, si è sistemato nella camera riservata. E finalmente, verso le 20.30, anche noi arriviamo alla meta, dove troviamo un ospedale quattro stelle a cinque minuti a piedi dall'Esplanade. Solo il tempo per posare le valige nella hall dell'Hotel che ci ritroviamo seduti a tavola davanti a una abbondantissima pasta al sugo fumante che per poco ci fa svenire per il profumo: altro che pasta scotta alla francese, i tortiglioni sono ottimi! Non dico della pietanza e dei successivi pasti e colazione perché l'accenno ai tortiglioni è sufficiente per far capire com'è andata! E dopo esserci svegliati alle cinque, viaggiato fino a sera, ed essere un poco rintronati che si fa? Si va a dormire? Ma certo che no, perché si va subito alla grotta dell'apparizione accompagnati da un riposato padre Modesto che ci fa strada con la sua BCS.

E' venerdì sera, la processione con i Flambeau è finita e alla grotta c'è poca gente, intorno solo



silenzio stemperato dallo sciabordare del Gave Pau, il fiume che scorre vicino. Il momento è da brividi: il toccare le pareti lisce e umide della grotta bagnandosi con un rivolo d'acqua che sbucca come dal nulla, l'immagine della Madonna illuminata a giorno dalla luce dei fari e dei ceri, il sentire sulla pelle la potenza della fede che trasuda da ogni cosa, creano un clima che non si può descrivere ma solo percepire nel silenzio del luogo. Ognuno lo immagini come vuole, ma non tema di farlo in grande. E poi si va a dormire ma non prima di aver bevuto l'acqua sgorgata dalla grotta. La Tv in camera resta spenta, inutile accessorio almeno Lourdes.

Sabato 15. Sveglia di buon'ora, ma non troppo, e verso le nove, dopo il passaggio attraverso la Porta Santa e la descrizione dei vari edifici presenti sulla Esplanade, ci troviamo davanti alla chiesa di Santa Bernadette, sorta sul luogo dell'ultimissima apparizione, dove facciamo la foto di gruppo. Entriamo, e qui seduti in un angolo appartato per non disturbare chi è in preghiera, ascoltiamo la conclusione della storia iniziata sul bus a partire dal racconto della prima apparizione nella quale la santa ha visto "quella lì" che in dialetto si dice "Aqvero", seguito dalla spiegazione del travaglio vissuto da una giovanetta ignorante che grazie alle onnipresenti comari si trova al centro di una storia più grande di lei e che sottoposta agli interrogatori più insidiosi è stata capace di tenere testa a tutti perché più che la verità non era in grado di raccontare qualsiasi fosse la minaccia ricevuta compreso l'arresto del padre, fino alla sedicesima apparizione durante la quale la Madonna ha detto chi era pronunciando la frase "Que soy era Immaculada Councepciou" il cui senso è universalmente noto. Intanto sono quasi le undici e sta per iniziare la S.Messa in italiano officiata nella chiesa della Immacolata Concezione,



immancabile e particolarmente sentita. Si pranza e alle due e mezza ritorniamo al santuario per l'altra grande esperienza vivibile a Lour-

des, il racconto della Passione di Gesù narrato con grandi statue lungo un percorso non facile in ripida salita.



Per questo non tutti sono riusciti a percorrerla, ma per chi ce l'ha fatta è stato un momento di preghiera molto sentito. Lungo il percorso, un po' a lato, la Scala Santa percorsa in ginocchio da un gran numero di persone: quanta fede! Al termine della Via Crucis ci siamo riunificati con il resto del gruppo per la visita alle basiliche: quella immensa dedicata a Pio X, la decoratissima del Santo Rosario, la Cripta posta proprio sulla verticale della grotta di Massabeille dove è stato possibile trovare un momento per la preghiera personale. La visita si conclude in tempo per recarsi alla grotta per la recita del rosario. Cena e poi via di corsa per la processione con i Flambeau, un tripudio di luce che al termine di ogni decina del rosario multilingue, al canto dell'Ave si levava al cielo quasi a illuminarlo col brillare dei ceri, in una Esplanade stracolma di persone stipate ogni dove: in corteo, ai lati, sulle rampe che portano alla Cripta. Al termine Modesto è andato a riposare, giustamente, dopo una giornata intensa vissuta con calma e fede, mentre il resto del gruppo, dopo un breve giro fino alle grandi postazioni al di là del Gave Pau per accendere alcune candele, ha assistito alla grotta alla celebrazione in italiano della S. Messa delle ventitre. L'atmosfera creata da un misto di fede, di silenzio, di preghiera, di canto era surreale: la statua di Aqvero su tutto. Al termine non è stato facile trovare la via dell'albergo.

Domenica 16: mattinata libera. Con Mariella abbiamo deciso di rifare alcuni percorsi, così siamo passati ancora dalla porta Santa, e subito siamo arrivati alla Basilica "Pio X" per assistere a un momento della S. Messa internazionale. E chi c'era in prima fila tra i celebranti? Ovviamente P. Modesto seduto sulla sua BCS felice di poter conceleberrare proprio in quel luogo. Il clou? Quando superando i divieti posti da arcigni signori, con uno stratagemma Maritza,



una partecipante al nostro pellegrinaggio e ora componente di Mosaico, é riuscita a ricevere la comunione proprio da lui. La vista dall'alto della processione Eucaristica che dalla basilica s'è recata alla grotta è stato un altro bel momento per riflettere sulla realtà che permea questo santo luogo. La confessione, una puntata in libreria e una per il timbro sul documento che certifica le devozioni per l'Anno della Misericordia, un altro giro delle basiliche e alla grotta hanno completato la mattinata libera. Pomeriggio: visita ai luoghi dove ha vissuto la Santa. In sequenza: mulino Boly con la recita della preghiera per la famiglia, il commissariato con il portale ancora originale sede dei vari interrogatori a Bernadette da parte di Jacomet, il Cachot (il tugurio) dove Bernadette ha abitato per un periodo, il transito davanti alla sede dove viene distribuita la medaglia Miracolosa universalmente nota, la chiesa parrocchiale con intatto il fonte battesimale trasportato dalla chiesa, ora demolita, nella quale Bernadette ha ricevuto il battesimo, l'Hotel du Centre dove sono stati raccolti tutti i documenti relativi alla santificazione di Bernadette ed infine l'ospizio dove lei ha vissuto prima dell'allontanamento definitivo da Lourdes, per recarsi a Nevers ormai suora.

Al termine, un po' stanchi ci siamo recati alla grotta per l'ultimo saluto alla Madonna e per la recita del S. Rosario. E poi a cena, dove abbiamo ricevuta la poco gradita notizia che alle tre e mezza della notte sarebbe suonata la sveglia per fare colazione alle quattro e partenza per Genova alle cinque. Scherzo? Proprio no, era la pura verità, ma va bene così e nessuno mugugna. Durante la cena Padre Modesto ha voluto salutare tutto il gruppo, milanesi compresi. Così con il suo fedele comunicatore ci ha fatto sapere quanto fosse stato importante per lui e per tutti questo pellegrinaggio (a parte il testo). Commozione generale e distribuzione de "Il Miracolo della vita" e "Il Chiodo" a chi ancora non li conosceva. Ne avessimo avuti il doppio non sarebbero comunque bastati! A letto? Manco per sogno! Si può partire da Lourdes senza un'ultima visita alla grotta per rivivere ancora una volta l'emozione che solo questo luogo può dare? Certo che no! Così un piccolo gruppetto si è recato a Massabeille per l'ultima preghiera. Lungo il percorso un incontro, previsto ma co-



munque sorprendente: Modesto, Andrea e Mamadou, impegnatissimi a riempire con l'acqua della grotta le cento bottigliette a forma di Madonna da regalare ai primi cento che andranno a trovarlo alla Madonnetta. Ma verso le dieci la gente è poca così un momento dentro la grotta per un ultimo, lungo, intimissimo e vicinissimo saluto non ce l'ha tolto nessuno. E poi, veramente in stanza a preparare le valige. Si ma non proprio tutti perché qualcuno, leggasi Maurilia assieme a tre ragazzi trovati per caso hanno pensato di vegliare finché possibile, raggiungendo l'hotel solo dopo il cortese invito ad allontanarsi. Fine del racconto, ma non prima di dire che il rientro ad Arenzano è stato comunque caratterizzato dalla preghiera, che Lella e Vincenzina hanno trovato il tempo per il bagno nelle piscine, che Mario non ce l'ha fatta per via della lunga coda e che Modesto, partito tre ore dopo di noi ci ha quasi raggiunti, e che nessuno, ma proprio nessuno, ha avuto qualche motivo per cui lamentarsi. E Roberto, la guida? Che si può dire di una persona che ha vissuto con noi e più di noi l'intero pellegrinaggio, sempre disponibile a condurci alla scoperta degli aspetti più rilevanti di Lourdes, sempre pronto a dare le risposte giuste, sempre pronto alla preghiera e al coinvolgimento alla preghiera? Nulla, l'unica cosa giusta che si può fare è di ringraziarlo augurandoci che questa occasione d'incontro non resti l'unica.

Fine del diario con il quale spero di essere riuscito nell'intento di trasmettere l'emozione che ho e che abbiamo vissuta. Se non ci sono riuscito mi spiace e mi permetto di consigliare di andarci di persona a Lourdes, non si resterà delusi.

Alberto

Ps. Per qualche scettico. Padre Modesto ha vissuto l'intero pellegrinaggio in modo intenso ma sempre nel rispetto delle indicazioni mediche.



Messaggio di P. Modesto ai pellegrini di Lourdes.



Subito un grazie alla nostra guida Roberto per le parole giuste, forti, al mo-

mento giusto, che se i preti e frati facessero prediche, anche solo simili, invece di vendere le panche, dovrebbero acquistarne altre. Io non dovevo venire, se ascoltavo tanti gufi che mi stanno vicino, e non sanno che andare a Lourdes è andare in paradiso in anticipo. Poi il resto della truppa un po' da mezza Italia. Vi ringrazio per i gesti, gli sguardi, le preghiere che mi hanno fatto subito sentire in una grande famiglia. Vi va bene che non parlo, perché quando un anno fa parlavo, il gesto che mi facevano quelli che dovevano ascoltarmi era quello della forbice. La mia malattia, mi ha fatto capire, tante cose. Il non parlare, il non camminare, il mangiare solo un budino o un gelato, mi ha portato ad apprezzare, ogni gesto, ogni sguardo, ogni parola. Alla Madonna ho chiesto solo il miracolo del sorriso. E fin ora funziona. Un grazie doveroso ad Alberto del gruppo di Mosaico che ha temuto duro anche quando i numeri non erano alti, ma la qualità, quella che vale, è venuta a Lourdes. Io poi ho avuto la fortuna di venire il giorno prima, con la mia Mody One e la mia BCS. Alla guida Andrea mio fratello, fresco di pensione, e Mamadou che dopo il rodaggio alla Madonnetta ha affrontato questa trasferta superando tutti gli esami a pieni voti. Due i gesti che ricorderò di questo pellegrinaggio. Un signora del gruppo che ha attraversato tutta la basilica per poter ricevere la comunione da me seduto sulla BCS. E' la prima volta! Poi un gentile giovanotto che non potendo entrare in chiesa, per motivi di scalini, mi ha portato nel palmo della mano l'acqua benedetta. Mai successo. 30 anni fa quando ero venuto a Lourdes, mi ricordo una frase alla Via Crucis di un prete di Genova, che diceva che, se un bambino si toglie la

caramella dalla bocca e te la vuole dare, tu devi metterla in bocca! Nelle mia vita con i rangers e millemani che poi ho fondato, questa frase mi ha sempre aiutato ad accettare le sfide con centinaia di bambini e ragazzi. Ora basta, perché le prediche corte, si ricordano. Se venite a Genova, io sono al Santuario della Madonnetta, molto bello e da vedere. Siamo nella zona di Castelletto, e si può arrivare con la funicolare Zecca, Righi con fermata Madonnetta. Grazie a tutti, e domani sera, quando siete a casa vostra, dopo un pò di cena, ricordatevi di me, che possa continuare, il miracolo, del sorriso!

Padre Modesto

Fatene buon uso!

Come già detto in precedenza, ottobre è caratterizzato, oltre che dagli altri avvenimenti, anche dalla giornata dedicata al Chiodo, cioè, al rinnovo degli abbonamenti, che tali si fa per dire essendo la parola troppo grossa se riferita al nostro giornalino. In effetti la cifra di 5€ che indichiamo per l'offerta è puramente simbolica e serve principalmente per coprire le spese di spedizione che non sono propriamente insignificanti. Comunque vale il detto che ripetiamo da anni, che per ricevere Il Chiodo basta volerlo.

Il problema è che a parte le pochissime persone che incontrate confermano o annullano l'invio, dagli indirizzi lontani è difficile che qualcuno comunichi qualcosa. Per questo è importante fare alcune cose: comunicare il desiderio di continuare o smettere di ricevere il giornalino usando il numero di telefono indicato, comunicare se si sa di qualche abbonato che ha cambiato indirizzo, confermare il desiderio di riceverlo usando il bollettino. Ove possibile, compatibilmente con le forze disponibili, si cercherà di allestire un banchetto davanti alle chiese dedicato allo scopo.

La redazione

Scampoli di vita quotidiana!



Alzi la mano chi è contento di trovare una coda ad uno sportello o in una sala d'aspetto, e si

augura che duri più a lungo possibile!!!!!!

Non vedo (neanche con la fantasia) una selva di braccia alzate. Eppure l'atmosfera che si respira durante l'attesa è molto condizionata dall'umore delle persone che la vivono.

Nella sala d'aspetto prima di una visita importante o di un esame fastidioso (penso a una gastroscopia, per esempio) c'è sempre il "veterano" che tranquillizza chi è alla prima esperienza, la signora "attempata" che fornisce la sua ricetta per togliere le macchie dalla tovaglia a una fresca sposina, o la multi-mamma che tranquillizza la neo-mamma sul singhiozzo o le colichette gassose del primogenito.

A me è capitato di fare la "fila" per accedere a una terapia oncologica, con accanto persone in carrozzina che raccontavano con orgoglio le battaglie contro il male che – fino a quel momento – le avevano viste vincenti, e che rappresentavano una sfida quotidiana che le teneva "attive". Paradossale, quasi!

Oppure c'è lo scontento di professione che, sfiorando la paranoia, immagina chissà che solazzi si stiano vivendo dall'altra parte della porta chiusa, nei quali gli impiegati/operatori, si dilettono invece di aprire la porta e dedicarsi al lavoro.

Così come la pausa-pranzo della cassiera del supermercato.

Ma alla ribalta della cronaca è arrivato chi ha fatto della fila allo sportello una professione, e ci si dedica a tempo pieno, anche a nome di altri, e per questo viene retribuito!!

In Italia così si è venuta a creare la professione del "codista" (poi diciamo che si manca di creatività!!).

La verità è che tutti noi vivremmo meglio l'attesa – di qualunque tipo – se avessimo vissuti e pensieri positivi, invece che mugugni e malumori!!!!!!

Ciao!!!!!!

Rita M.

Una famiglia veramente allargata



Movimento Rangers e Millemani, due realtà ormai consolidate da anni, un'unica grande Famiglia, nate dall'idea di un dodicenne, che

dal Trentino si spostò a Genova per entrare in seminario e diventare poi P. Modesto Paris.

Questi gruppi si sono formati durante le sue permanenze a Genova, Spoleto, Collegno e Trentino. Forte delle sue idee su una Chiesa aperta, viva e gioiosa, sulla necessità di vivere la fede fuori dalle mura, "dal campanile verso la piazza" come dice Papa Francesco.

Queste Associazioni operano su territori distanti fra di loro, eppure esiste un filo che tiene legati tutti insieme ed il ritrovarsi è sempre una gioia come succede a Rumo in Trentino durante il campo estivo che ormai da qualche anno si svolge nella Casa Rangers.

Nel corso degli anni le distanze si sono accorciate talmente tanto che talvolta hanno unito i ragazzi Rangers in matrimonio, com'è successo quest'anno fra Giorgia di Collegno e Antonio di Spoleto.

Un matrimonio partecipato da tanti Rangers provenienti da ogni parte, che hanno dato calore e colore alla festa. Non solo, ma già una generazione nuova sta nascendo ...ad agosto è nata Emma, che come figlia di una delle responsabili di Collegno, ha vissuto il suo primo campo estivo nella pancia della mamma.

E' sempre una gioia vedere crescere questa grande Famiglia, unita non da gradi di parentela ma da un forte legame di amicizia e stima, che accorcia le distanze e dà la forza di affrontare anche le prove più difficili, come la malattia del suo Fondatore che, non manca di distribuire gioia, fede ed entusiasmo in ogni maniera. E' così che Rangers e Millemani diventano una Famiglia di Famiglie.

Ass.ne Millemani Insieme per Condividere



Quante cose si possono realizzare con una semplice cena!



Non tutte le associazioni presenti sul territorio nazionale hanno la possibilità di essere sponsorizzate da nomi famosi né riescono a godere di alcuni privilegi come l'”sms solidale” oppure gli spot televisivi che, in un solo minuto, fanno conoscere al mondo intero l'attività di quell'organizzazione. Sicuramente quegli enti si sono guadagnati sul campo tutto quello che mostrano all'esterno meritandosi quella notorietà grazie a un duro lavoro, rischiando, talvolta, la vita dei volontari che si adoperano per salvare vite umane nelle zone colpite dalla guerra o in mezzo a epidemie che fanno rabbrivire al solo sentirle nominare. Senza contare poi tutte quelle che s'impegnano nel settore della salute cercando nuovi farmaci che possano alleggerire le malattie, soprattutto quelle rare cui la sanità mondiale non riesce a far fronte dovendo dare la priorità a quelle più diffuse. E' giusto così, senza ombra di dubbio, d'altronde la notorietà non si ottiene per caso, almeno in questo campo funziona ancora nel modo corretto. Ci sono, però, associazioni più piccole che stanno in piedi solo grazie alla “buona volontà” di tanti, grandi e piccini, che decidono di prendersi a cuore i problemi degli altri senza pensare solo al proprio orticello. Queste associazioni hanno obiettivi più modesti rispetto ai grandi enti umanitari ma pur sempre nobili e degni di rispetto e, non potendo contare sugli aiuti governativi, destinati giustamente ad altri, possono soltanto guardarsi negli occhi, discutere e, poi, tirarsi su le maniche sfruttando le possibilità che hanno a disposizione e i talenti che i volontari presentano. Ecco allora crearsi laboratori di cucito, piuttosto che di oggettistica, piuttosto che le “serate materassi”, piuttosto che le “cene solidali”. Un

tempo, in un passato ormai remoto, si sentiva spesso dire: “Possibile che a San Nicola si facciano sempre cene o pranzi?” Eppure erano “cene a costo zero” nel senso che l'ordine era di cucinare senza spendere perché i soldi parrocchiali dovevano essere utilizzati in altri ambiti ben più importanti ma il loro scopo era, soprattutto, quello di creare aggregazione sia tra chi faceva a gara tra i fornelli a preparare il sugo più buono “a costo zero”, sia tra i commensali che avevano modo di conoscersi e di confrontarsi. Col passare degli anni le cene sono diventate, assieme ai famosi “frisceu” di Mosaico, uno strumento importante per finanziare progetti di un certo spessore: grazie a tante cene siamo riusciti a comprare beni che prima non avevamo, stiamo acquistando proprio in questi giorni un altro prato a Rumo, abbiamo raccolto fondi per la casa sempre a Rumo, e, di recente, aiutato i bambini di Amatrice a usufruire gratuitamente della mensa scolastica per un intero anno. Sono piccoli traguardi che, però, danno senso a tutto il resto! E poi difficilmente si riesce a resistere alla tentazione di mettere i piedi sotto il tavolo, pertanto, sempre grazie alle cene, siamo riusciti a contattare e ad avere come ospiti personaggi famosi del panorama cabarettistico e musicale genovese e anche tanti sacerdoti che sono impegnati quotidianamente a favore dei più disagiati, ultimo, ma non in ordine di importanza, Don Valentino Porcile che sta facendo servizio tra gli sfollati di Amatrice dove recentemente si è recato anche Papa Francesco, il quale avrà sicuramente saputo che tanti amici genovesi si sono adoperati per alleviare il dolore di tanti connazionali. Ma un tempo, le cene erano anche il mezzo per avvicinare chi non possedeva nulla, indipendentemente dai vari terremoti o calamità naturali. Sempre in un passato, ormai remoto, si invitavano spesso nel circolo di San Nicola i famosi “senza tetto”, coloro che non possiedono nulla se non il loro nome e cognome e, a volte, neanche quello, poi si è pensato di portare direttamente a loro la cena per la strada ed è nato, così “il giro del sabato sera”. Un giorno, però, in un presente molto recente, un importante supermercato, la Carrefour, ha avuto la brillante idea di unire la solidarietà alla tecnologia multimediale con il progetto del



“clic solidale” che premiava attraverso un semplice “clic” le prime 20 iniziative di solidarietà mettendo a disposizione un contributo affinché quelle associazioni potessero migliorare il proprio servizio a favore degli altri. Ed ecco pronta e nuova di zecca una cucina per riprendere con più entusiasmo e costanza quelle vecchie “cene solidali” nel circolo di San Nicola offrendo un servizio più efficiente e funzionale anche nelle altre iniziative di carità che da anni si portano avanti anche all’esterno. Grazie alla Carrefour anche le piccole realtà di volontariato, meno famose e conosciute, hanno potuto avere il loro momento di gloria perché in tantissimi hanno fatto “clic” permettendo, così, anche alla povera e sconosciuta Mosaico di rientrare nei primi venti progetti più votati. Un grazie alla Carrefour e al Signore che per primo ha fatto “clic” e a Padre Modesto che, a sua volta, ha risposto a quel “clic” 35 anni fa insegnandoci, tra le altre cose, l’importanza di stare assieme anche grazie alle cene!

D.L.

Appello per il Pozzo di San Nicola!

Tra i lettori de Il Chiodo ben pochi non hanno sentito parlare del Pozzo di San Nicola: vuoi perché ne fa riferimento Padre Modesto nei suoi articoli, vuoi perché spesso e volentieri si parla



del container per le Filippine piuttosto che del Giro del sabato sera, oppure perché si passa in via Sparta e si nota un’insolita fila in attesa di un pacco di pasta.

Molteplici sono le attività che il pozzo porta avanti da tantissimi anni per la “sopravvivenza” di chi si trova in difficoltà.

Ma ahimè, gli anni passano per tutti, anche per chi da sempre, nel silenzio si è dato da fare, e ora, un po’ perché sono aumentate le difficoltà burocratiche, un po’ perché la crisi si sente anche nel terzo settore, ma soprattutto per carenza di persone che si impegnano, si trova a dover affrontare difficoltà per molti versi insormontabili. Ciò nonostante, la cocciutaggine di Francesco non ha limiti e per questo non lascia nulla d’intentato pur di non interrompere l’attività,

che non potendo contare su grandi risorse finanziarie fa conto solo sulla buona volontà delle persone.

E allora, una telefonata qua, un’altra là, riesce a mettere insieme quanto necessario, almeno per il container, container compreso, visto che nelle Filippine ci fanno molto conto.

Ma per il resto le difficoltà restano intatte perché, e qui sta il ridicolo, non si riesce ad andare al Banco Alimentare a ritirare quelle derrate che costituiscono la principale fonte di sussistenza per molti. E non ci si riesce perché le difficoltà in cui si dibatte il pozzo impediscono la riparazione del mezzo utilizzato fino ad oggi.

Mosaico, per quel che può fare, cerca di dare una mano mettendo a disposizione il ducato bianco adatto al trasporto e s’impegna anche al ritiro, ma gli impegni sono tanti e non è detto che nel lungo termine riesca a mantenere l’impegno, nonostante sia stato preso molto seriamente.

Certo che se qualcuno, dotato di patente, o almeno di buona volontà, per una volta o due al mese potesse venire a dare una mano si potrebbe dire che buona parte dei problemi potrebbero essere risolti.

Utopia? Chissà, forse che sì o forse che no! Ma certamente se qualcuno si facesse avanti sarebbe una cosa meravigliosa.

Mariella

Notizie Utili:

Martedì 8 nov. ore 21. “Impariamo a conoscere la Bibbia”, sacrestia di S. Nicola di Sestri.

A cura di P. Jan Derek.

Venerdì 11 nov. ore 20: stoccafisso alla Maddo a favore dell’Ass. Missionari con P. Luigi

Un Nat@le che sia tale:

- 2÷4 dic. Maddo, 8÷11 dic. Sestri,

- 16÷18 dic. Collegno, 7÷11 dic. Spoleto

Continua il sogno della casa:

IBAN:

IT 37 C 08282 35380 0000 11326051

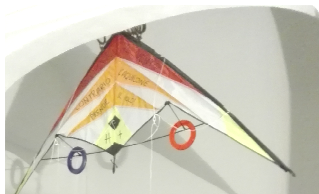
Corrispondente a: Cassa Rurale Di Tuenno
- Val Di Non - Banca di Credito Cooperativo - 38020 Rumo (Tn)



Ho sognato un... sogno!

Per chi crede che i sogni abbiano molto da raccontare, da dire e da svelare: ecco qui il sogno di Lucilla di qualche notte fa. Questo sogno mi commuove tantissimo perché mi dà la misura di quanto valga Modesto per i nostri figli.

Lucilla e Chiara stavano sopra una casa sugli alberi costruita da un funambolo, un attore mol-



to famoso protagonista di un film biografico, ora affetto da leucemia. Iniziarono a camminare su un percorso sollevato da terra fatto con legno vecchio ricavato da cassette e panchine azzurre e grigie. Mentre camminavano, sentivano dentro di loro e ricordavano le parole di Modesto riguardanti la sua attuale malattia e sul sopravvento che essa aveva su di lui. L'argomento era triste, ma questo percorso costruito dal funambolo ispirato da Modesto era bellissimo. Un percorso al di sopra della terra, che di solito è sotto ai piedi, sospeso in alto e raggiungibile solo con un aquilone che prende il volo soltanto con il vento contrario. Alla fine del percorso le ragazze avevano agli occhi lacrime di tristezza ma anche lacrime di orgoglio e devozione per un uomo che con solo una vita è riuscito a migliorarne molte altre, tipo la loro...

Non voglio aggiungere altro al sogno così come mia figlia me l'ha comunicato con un messaggio. Voglio solo ringraziare Modesto per il preziosissimo contributo che sta dando ai nostri ragazzi col suo esempio, con la sua santità. I nostri figli, noi tutti siamo veramente fortunati ad avere avuto la possibilità di conoscerlo, di sentirlo, di vederlo, di amarlo ma più di tutto la fortuna di essere da lui tanto amati. E grazie a questo amore ci aiutiamo vicendevolmente e insieme, tutti insieme abbiamo più forza, più coraggio.

Il sogno porta in se tutto Modesto: la casa sugli alberi è la casa di Rumo costruita con semplicità, con il buon cuore di molti, quasi un miracolo "con legni di cassette e di panchine", il funambolo siamo tutti noi particolarmente i ragazzi

che solo in sogno avrebbero potuto conoscere una persona così magica capace di realizzare grandi cose partendo solo da un "sogno", una persona che gli ha permesso di guardare sopra al loro naso, in alto, di volare a bordo di un semplice aquilone aiutati dal vento contrario. Sembra una favola ed invece è realtà.

Antonella Mammoliti

Ps Le protagoniste sono Lucilla Burlando e Chiara Baiano.

L'anno giubilare é...

L'anno giubilare è il risveglio alla fede.

È la vocazione alla conversione, a elevare il canto di lode a Dio.

È la luce che taglia come una lama il dolore sottile, con fervente amore a Maria Santissima.

L'anno Santo è scuola di preghiera, invito all'Amore.

Rinfranca lo spirito.

L'anno giubilare è risposta al tempo tormentato, è il frutto della fede.

Anna Grassia

Supplica

O grande onnipotente, con l'ora della morte Ti prego, non essere coerente, ritarda la mia sorte.

Dal ciel vedi tutti mirabilmente, insieme alla Tua Corte, ti prego, mi vedi, fai finta di niente.

Colmi di Santi le Tue scorte, non chiamarmi inutilmente, lasciami socchiuse le Tue porte, sii meno intransigente.

In Te ho fede forte.

Tu con me sii consenziente, un dì sarò con le Tue Anime risorte.

Certo, mi accetterai benevolmente, magari comandante di una Tua coorte, Ti prometto, sarò molto diligente.

Non posso lasciare la mia consorte, lo sai, ancor molto devo fare, concedimi di vivere con la gente.

Uff. Giacomo Vittorio Parodi

Febbraio 1997



L'angolo di Nonno Luciano!

Cari amici, sono lieto di comunicarvi, che oggi 13 ottobre 2016, ho terminato di costruire n. 20.000 mini-gru, simbolo della solidarietà.

Nelle piazze dove vado per fare origami e costruzioni in cartone, offrendole gratuitamente, chiedo a chi vuole di fare una offerta libera, può prendere una mini-gru e in tal modo compie un'opera di solidarietà.

Le offerte servono per completare le divise scolastiche delle scuole della missione OAD – BAFUT – CAMERUN.

Cari amici, ho scoperto un sistema per raccogliere solidarietà, senza chiedere, ma offrendo in cambio la magica mini-gru.

Per fare le ventimila mini-gru, ho lavorato tantissimi giorni. Tanti mi dicono che ho molta pazienza, ma in verità io occupo il tempo libero per non annoiarmi, facendo una cosa che mi diverte e fa divertire, per invogliare le persone a fare una offerta per prendere una mini-gru colorata, simbolo della solidarietà.

Risultato aggiornato al 13 ottobre 2016: raccolti euro 2.619,00 dei quali già spesi euro 1.600,00 per n. 300 divise scolastiche.

Per completare le divise per tutti i bambini, ne mancano 285, equivalenti a euro 1.539,00. In cassa ne ho 1.019,00. Entro la fine dell'anno ho la certezza di superare la cifra necessaria, perciò vi comunico che il sur-plus verrà speso per l'acquisto del latte in polvere per i più piccini.

Chi desidera dare un contributo per questo progetto umanitario, consiglio di usare il bollettino postale c/c intestato a MOSAICO – ONLUS, mettendo come causale: Divise

Nonno Luciano

Cari amici, ho messo in programma di ritornare in CAMERUN per la prima quindicina di febbraio 2017, per consegnare il resto delle divise scolastiche mancanti.

In due anni di partecipazione nelle piazze, solo in quelle dove ero invitato a presentare il mio laboratorio didattico con carta e cartone.

Questo laboratorio è una bellissima attrazione per bambini ed adulti, nel quale io faccio tutto gratuitamente, chiedendo semplicemente a chi vuole di fare una piccola offerta per collaborare alla cucitura delle divise scolastiche per bambini della scuola della missione : O A D di BAFUT – in CAMERUN.

A tutte le persone, genitori e bambini che mi hanno incontrato nelle piazze fermandosi incuriositi alla mia bancarella laboratorio e volontariamente mi hanno fatto la loro offerta ricevendo in cambio un'origami "mini-gru" colorata con il bollino "Nonno Luciano" marchio della Solidarietà, un grazie di cuore per avermi aiutato a raggiungere un sogno di aiutare tanti bambini.

Per questo mio quinto ritorno in Camerun, cerco dei compagni per aiutarmi a portare le valige colme di vestiario.

Chi fosse interessato a farmi compagnia, è pregato di mettersi in contatto con me: nonno@nonnoluciano.it. A tutte le associazioni che mi conoscono, chiedo gentilmente di aiutarmi alla raccolta di vestiario per bambini da portare in Camerun nel viaggio di febbraio 2017.

A tutti i donatori chiedo di confezionare ogni capo vestiario in una borsa di plastica mettendo un biglietto evidenziando la misura sotto forma dell'età.

Certo della vostra collaborazione, anticipatamente vi ringrazio.

Nonno Luciano.



Le divise per la Missione



MA LA SUPERFAMIGLIA DI SUPERMODESTO SONO ANCHE TUTTI QUEI BAMBINI E RAGAZZI CHE, MOLTI ANNI FA, DOPO UN GRAVE LUTTO, SONO RIUSCITI A TRASFORMARE LA PROPRIA VITA, E QUELLA DI MOLTI ALTRI, RENDENDOLA MERAVIGLIOSA...
GRAZIE!

Se vuoi dare una mano a:
“Il Chiodo”
Puoi utilizzare il conto post.
C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Per saperne di più su:
Millemani e Movimento Rangers:
www.millemani.org
www.movimentorangers.com
Per scriversi:
millemaniperglialtri@libero.it

Il Chiodo n.319—anno 19° - 30/10/2016
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo
Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le **P.Modesto**
Paris - Registrazione presso tribunale di
Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il 23/7/99
- Redazione: **Mosaico** Sal. Campasso di
S.Nicola 3/3-16153 Genova, **inSieme-**
VOLA (Spoleto), **inSieme X con:** (Colle-
gno, To), **Millemani Madonnetta** (Ge) e
Millemani Trentino (Rumo).
Stamperia: Mosaico Genova.
Hanno collaborato a questo numero: tutti
coloro che hanno inviato un articolo, im-
paginato, stampato, piegato, etichettato e
spedito. - Telefono - 335399768